

# COPPE

## Oggi a Torino, in uno stadio deserto, una delle due uscirà dalla Coppa Campioni

# Juve-Verona, guai ai vinti

## Di nuovo contro, ma stavolta senza appello

**COPPA DEI CAMPIONI**  
Date: Juventus (Italia), Finale: 14 maggio 1986

**OTTAVI DI FINALE**

	And.	Rit.
Anderlecht (Bel.) - Omnia Nicola (Cipro)	1-0	Oggi
Barcelona (Spa.) - Porto (Port.)	2-0	»
Bayern Monaco (Rig.) - Austria Vienna (Aut.)	4-2	»
Honved Budapest (Ung.) - Steaua Bucarest (Rom.)	1-0	»
Hk Göteborg (Sve.) - Fenerbahce Istanbul (Tur.)	4-0	»
VERONA (Ita.) - JUVENTUS (Ita.)	0-0	»
Zenit Leningrado (Urss.) - Kuusysi Lahti (Fin.)	2-1	»
Servette (Svi.) - Aberdeen (Sco.)	0-0	»

**COPPA DELLE COPPE**  
Date: Everton (Inghilterra), Finale: 7 maggio 1986

**OTTAVI DI FINALE**

	And.	Rit.
Dukla Praha (Cec.) - Aik Stoccolma (Sve.)	2-0	Oggi
Benfica Lisbona (Port.) - Sampdoria (Ita.)	2-0	»
Rapid Vienna (Aut.) - Fram Reykjavik (Isl.)	3-0	»
Lingby Copenhagen (Dan.) - Stella R. Belgrado (Jug.)	2-2	27/11
Universitatea Craiova (Rom.) - Dinamo Kiev (Urss.)	2-2	»
Banger City (Gal.) - Atletico Madrid (Spa.)	0-2	»
Hjk Helsinki (Fin.) - Dinamo Dresda (Rdt)	1-0	»
Bayer 05 Urdingen (Rig.) - Galatasaray Istanbul (Tur.)	2-0	1-1

**COPPA UEFA**  
Date: Real Madrid (Spagna), Finale: 30 aprile (And.), 13 e 16 maggio 1986 (Rit.)

**SEDICESIMI DI FINALE**

	And.	Rit.
Pav Eindhoven (Ola.) - Dniepr Dnepropetrovsk (Urss.)	2-2	Oggi
Waragom (Bel.) - Oasuna Pamplona (Spa.)	2-0	»
MILAN (Ita.) - Lokomotiv Lipsia (Rdt)	2-0	»
Partizan Belgrado (Jug.) - Nantes (Fra.)	1-1	»
Linzzer Aak (Aut.) - INTER (Ita.)	1-0	»
Colonia (Rig.) - Bohemians Praha (Cec.)	4-0	»
Dundee United (Sco.) - Vardar Skopje (Jug.)	2-0	»
Real Madrid (Spa.) - Odessa (Urss.)	2-0	»
Spartak Mosca (Urss.) - Brugse (Bel.)	1-0	»
Videoton (Ung.) - Legia Varsavia (Pol.)	0-1	»
Hammurby (Sve.) - Saint Mirren (Sco.)	3-3	»
Sparta Rotterdam (Ola.) - Borussia Moech. (Rig)	1-1	»
Lokomotiv Sofia (Bul.) - Neuchatel Xamax (Svi.)	1-1	»
Liegi (Bel.) - Athletic Bilbao (Spa.)	0-1	»
TORINO (Ita.) - Hajduk Spalato (Jug.)	1-1	»
Dinamo Tirana (Alb.) - Sporting Portugal (Port.)	0-0	»

### Trapattoni spavaldo: «In questa partita emergeranno i veri valori» - Bagnoli è sereno: «I bianconeri stiano attenti al nostro contropiede...»

Dalla nostra redazione  
TORINO — Oggi può succedere il contrario ed il contrario di tutto. Trapattoni lo teme, Bagnoli meno. Microfoni in parallelo sull'asse Torino-Verona.

Dice il "Trap", al termine dell'allenamento: «Sono arcisero. I valori devono emergere in questa partita. Di rimando Bagnoli, nell'ennesima conferenza stampa, prima del "rally" su Torino, previsto per le 22 di ieri sera. «Lo sfogo di Trapattoni? Uff! Trapattoni, Trapattoni... Quello che dice lui viene sempre preso per oro colato. Quando parlo io, mi accusano di plagiatore. Dalle schermaglie col fioretto, il passaggio ai colpi di accetta è brusco. Il guanto della sfida è stato immerso nel misero, ad interpretare le parole del «mago» della Bovisa. Dissacratore e bozzettistico, Bagnoli ne gode ed incalza il rivale: «Voglio vederla questa Juventus attaccare. Se la fatto dalla pittura per il nostro contropiede».

Imperturbabile, Trapattoni, prima di abbandonare Torino per il ritiro di Villar Perosa. Sospeso a mezz'aria, con un piede sul torpedoniere, l'altro brancicante nel vuoto, manda a vuoto le sventole dell'avversario. «I valori, signori miei, devono emergere. I ragazzi hanno capito la lezione di Verona, quindi non posso accettare qualunque. Nessuno osa interrompere un Trapattoni lanciatisimo, per cui l'oggetto di questo, cioè il quotidiano, non ha una sua spiegazione. Frecciate del "Trap" che brucia l'asfalto della autostrada «Serenissimo»: «Domani mi morderà la lingua, nessuno rischia per non intralciare il lavoro dell'arbitro...». A Bagnoli, invece, sfidano le orecchie. Lui, contrattacca così: «Loro hanno fretta di bruciare, per non intralciare il lavoro dell'arbitro...». A Bagnoli, invece, sfidano le orecchie. Lui, contrattacca così: «Loro hanno fretta di bruciare, per non intralciare il lavoro dell'arbitro...».



Lo stadio di Torino si presenterà oggi per la seconda volta desolatamente vuoto

# Elkjaer, i gol, il calcio, la fama

## «Ma la vita è anche un'altra cosa»

Alla vigilia della partitissima del Comunale l'attaccante veronese si confessa - «Ho capito che lo 0 a 0 fuori casa è buono e che l'1 a 0 va difeso, ma il football non è questo...» - «E la Juve a me non sembra poi così forte»

Dal nostro inviato  
VERONA — «Questa Juventus per me è un grosso mistero. L'anno scorso mi ha deluso, quest'anno non è bella eppure ha vinto otto volte di seguito. Perché? Io non capisco, ma non è l'unica cosa che non mi convince del calcio in Italia». Preben Larsen affronta tutto con la stessa baldanza con la quale punta a rete. Nessun timore reverenziale, un'enorme considerazione dei propri mezzi e della propria capacità di vedere le cose, il mondo. E tutto parte dalle sue esperienze. 21 scudetti della Juventus, il suo «stile», che è sempre in agguato il fattore «R», la reazione per intenderci.

Sempre di ghiaccio Bagnoli. Accentato, tifesto, maniaco della formazione spiegando che: «Tutti sono a posto fisicamente, ma non so ancora chi farà giocare».

Stadio porte chiuse ma con la diretta televisiva. Per le forze dell'ordine sarà un lavoro di «routine», assicurano al commissariato di Mirafiori. Non si ha sentore di provocazioni organizzate. Tuttavia, in mattinata è previsto un sopralluogo all'interno dello stadio.

va e Boninsegna, gente che come lui andava in campo per vincere e fare gol.

«Non conosco, delle cose del passato si parla sempre esagerando. Io non credo che questa Juve possa reggere fino in fondo, a stare in vetta fa male alla testa, una fatica terribile. Mi ricordo l'anno scorso, gli ultimi due mesi furono un incubo. Tutti mi dicono che loro hanno anche vinto con 51 punti, lo so che quest'anno li ho visti tre volte e per tre volte il calcio più bello era quello del Verona».

Guascone, pirata, ricorda i vichinghi, la loro voglia di arrivare, di lasciare un segno, prendere e scappare. In Italia è venuto per starci, però. Nella sua casa, nella villa inaffabile tra le viti e i cipressi sulle colline in faccia al Garda la metamorfosi che

non ti aspetti: Preben Larsen Elkjaer guarda con occhio intelligente e un po' beffardo il suo mestiere di calciatore e tutto quello che gira attorno al pallone. La sua casa è un rifugio, dentro ci sono caldi e sobri mobili dell'800 fiammingo, un pregevole cristo di legno del '500 che pare addormentato, pochi segni della sua vita di calciatore. La foto con lo scudetto, la scarpata d'oro, un paio di medaglie sono seminate in una vetrina. Offre caffè fatto alla danese (che fatica trovare i filtri di carta) e cioccolatini, il rumore degli stadi, la confusione del dopopartita, le piccole e grandi guerre sui giornali e roba lontana.

«Il calcio è una cosa importante, è sport, è show, ma non è la vita. Io vado in campo per vincere, mi piace la grande attenzione che in Ita-

lia c'è per il calcio ma la vita non è tutta lì, certamente non è legata al risultato. Invece qui in Italia tutto è legato al risultato, alla vittoria. Il bel calcio non conta, gli italiani lo sanno apprezzare ma solo quando giocano squadre di altri paesi. Saper vincere non vuol dire fare bel calcio. In Spagna il calcio più bello era quello del Real, l'Italia ha vinto. Qui da voi conta questo, solo questo. Io ho capito, so che va bene anche uno 0-0 in trasferta, che si deve difendere l'1-0 ma una bella partita per me è stata quella di Udine, 5-3, sempre a caccia di gol. E naturalmente non mi piace perdere 5-0 come a Napoli, è un'offesa per lo scudetto che ho sulla maglia. Mi piace averlo perché ho lavorato e faticato per conquistarlo».

«Ma chi è Elkjaer? La domanda lo diverte, lo sguardo si fa più brillante, guarda la scultura di legno appesa alla parete, la guerra. Qui avete tre giornali che parlano di calcio, quasi due milioni di copie... incredibile».

Ma chi è Elkjaer? La domanda lo diverte, lo sguardo si fa più brillante, guarda la scultura di legno appesa alla parete, la guerra. Qui avete tre giornali che parlano di calcio, quasi due milioni di copie... incredibile».

Nello stesero c'è l'ultimo disco del Police, nel videoregistratore la cassetta con la trasmissione fatta dalla tv danese sull'Italia e sulla nostra «calcio-mania». «Un buon attaccante non può essere un fuoriclasse. Solo a centrocampo si può essere fuoriclasse, Maradona, Platini, in attacco no. Cruiff è stato un grande giocatore, Gerard Muller un grande attaccante. Capito?».

«Per queste cose i danesi dicono che gli italiani sono matti, ma io voglio stare qui altri tre anni. Per i soldi, per il mio lavoro di attaccante e perché la mia vita non è legata ad un gol e nemmeno ad una sconfitta».

Gianni Piva

### Juve, Torino e Samp in tv

ROMA — Televisione e radio mobilitate oggi per le partite delle italiane nelle coppe. In tv si comincerà alle 14.25 sulla rete 2 con Juventus-Verona, poi sulla rete 1 alle 17.25 Hajduk-Torino e di nuovo sulla rete 2 alle 20.25 per Sampdoria-Benfica. Le sintesi delle partite del Milan e dell'Inter andranno in onda in «Mercoledì sport» (ore 22.30). Tutte in diretta le partite per radio. Ecco il programma: Juve-Verona (Rai 1 e Stereo 1, ore 14.30); Hajduk-Torino (Rai 2 e Stereo 2, ore 17.25); infine le partite della Samp, dell'Inter e del Milan in «Tutte le coppe minuto per minuto dalle 20 sulla Rai 2 e Stereo 2».

### Due miliardi andati in fumo

TORINO — Con la sua seconda partita a porte chiuse, la Juventus sconta oggi definitivamente la punizione inflittale dalla Uefa per la tragedia di Bruxelles (il primo match giocato senza spettatori nello stadio fu quello contro la Juventus). L'ufficio amministrativo della Juve afferma che con i mancati incassi di questi due primi incontri di Coppa la società ha perso qualcosa come due miliardi. Poco meno di un miliardo sarebbe infatti affluito nelle casse bianconere per il match con la Juventus; molto più di mille milioni avrebbe invece fruttato l'atteso scontro con il Verona.

# A Bruxelles si giocò coi morti

## A Torino un match per fantasmi

In conclusione di dibattiti e tavole rotonde, proclami insurrezionali e richieste di grazia, si giunge alla fatale partita Juventus-Verona in un clima di notevole attesa sia per la circostanza che ha portato a un confronto di sapore vagamente fratricida, sia per le modalità in cui tale confronto si svolge. È indubbio che, a parte la questione abbastanza banale di vedere quanto l'assenza dei tifosi potrà incidere sul rendimento dei contendenti, l'avvenimento pone alcuni problemi di carattere sportivo e non. Vediamone gli estremi. C'è dunque una prestazione sportiva effettuata senza spettatori perché un tribunale sportivo ha inteso in questo modo punire squadra e tifosi per le intemperanze avvenute tempo fa a Bruxelles e sfociate in tragedia. In realtà sono soprattutto i tifosi ad essere penalizzati. Giusto — si dirà — perché i tifosi sono stati cattivi ed è giusto che paghino le loro malefatte mentre lo spettacolo, come è noto, deve continuare (ed ecco quindi la diretta tv), essendo le due cose considerate indipendenti. Non è così. Il gioco nasce come metafora conoscitiva e lo sport lo trasporta subito in luogo del

conflitto simbolico. Niente di male. Il conflitto diventa spettacolo e occasione di protezione psicologica per quelli che guardano. E qui va già un po' peggio, soprattutto quando la gente comincia ad azzuffarsi e scannarsi nelle campagne di Olimpia per sostenere il proprio campione. Fatto sta che lo spettacolo sportivo comincia a esistere quando c'è qualcuno che si mostra disposto a combattere sul serio per vedere altri che combattono per finta. Altrimenti non esisterebbe. Invece l'Uefa ritiene che lo sport è lo spettacolo relativo siano — per così dire — una istanza superiore che può essere sganciata dalla presenza di chi guarda. Un po' come la Poesia che può nascere anche al cesso o in sagrestia perché è riflessione e dialogo tra l'autore e se stesso. Ma la Poesia non è soggetta alle decisioni dell'Uefa, perché il calcio si? Perché i traiffati di fenomeno diffuso e di attività socialmente consolidata dove una intera società si esibisce e si misura tramite piccole compagini deputate e rappresentative. Misura la propria capacità di risolvere simbolicamente i conflitti; di reprimere eventualmente gli scontri che non si fanno



Elkjaer centravanti della squadra di Bagnoli

**Il significato di una partita senza alcuno spettatore**  
**Lo sport è un fatto pubblico o privato?**

ridurre a simboli; di educare la collettività a spostare sul piano simbolico quelle tensioni che tenderebbero a diventare scontri reali. Se ci riesce fa sport, se non ci riesce fa la guerra. Oppure — sempre se ci riesce — rinvia frizioni e contese tra individui e gruppi al giudizio e alla mediazione di istituti rappresentativi. Ora l'Uefa rappresenta soprattutto i giocatori mentre i tifosi da cui trae per altro motivi economici di sopravvivenza, il punisce e basta. Tra l'altro li punisce con motivazioni contraddittorie: a Bruxelles per questioni di ordine pubblico gli spettatori erano rimasti nello stadio con i morti ai bordi del campo, ora proprio per garantire in futuro lo stesso ordine pubblico, vengono espulsi. L'aspetto punitivo della decisione sottolinea poi il carattere, certo non nuovo, dello sport come «Instrumentum regni» dove l'accesso e la fruizione dello spettacolo sportivo vengono concessi, negati o dosati come il Grande Fratello non avrebbe saputo fare meglio. È ovvio che non si vuole qui tutelare il diritto del teppista dello stadio, ma certo bisogna decide-

re: o lo sport è un fatto privato fra giocatori, squadre e organismi federali e allora si potrebbe per esempio sostituirlo nella tv di Stato con i film di Totò che sono molto più formativi. Oppure è un fatto che ha un rilievo pubblico e allora chi glielo ha dato all'Uefa il diritto di escludere il tifoso pacifico dallo spettacolo? Ma, si obietterà, lo spettacolo sarà visibile in tv su schermi giganti. E questa è l'ultima cosa che fa ritenere che qualcosa non sta quadrando più nello sport. Se a Bruxelles si è giocato tra i morti, al Comunale di Torino si gioca fra fantasmi: i giocatori in campo che eseguono prestazioni in favore di puri spiriti immaginati sugli spalti, mentre a casa i tifosi soffrono e godono dei gesti atletici di puri fantasmi elettronici. I quali, sia detto per inciso, potrebbero benissimo non corrispondere a una realtà effettiva essendo la tecnologia in grado di simulare e riprodurre eventi, volti o gesti del tutto fittizi. Esistono già, negli Usa, programmi in cui il presentatore-conduttore è un insieme di segnali computerizzati con gli occhi di Paul Newman, i capelli di Gary Grant, il fisico di Gary Cooper, ecc. ecc. Il bello è che ha sempre la risposta adatta a ogni questione che gli viene posta. Con il calcio si potrebbe fare lo stesso replicando e migliorando l'esperienza Juventus-Verona per tutto il campionato. Così si avrebbero fra l'altro partite sempre piacevoli e ricche di gol mentre il rischio di tafferugli, a parte quelli strettamente familiari, sarebbe ridotto al minimo.

Gino Melchiorre

**QUESTA SERA ALLE 22.50**

# BIG BANG

LO SPETTACOLO DELLA VITA



**CON JAS GAWRONSKY**  
**ALLA SCOPERTA DELLA MERAVIGLIOSA,**  
**AFFASCINANTE AVVENTURA**  
**DELLA VITA**

**CANALE 5**